



Villa Clorinda, disegno di Rodolfo Marin, per g.c.

VILLA CLORINDA NEL '900

di Angelo Tubino

Villa Clorinda comprendeva il Palazzo nobile, un terreno agricolo e una casetta contadina, costruita per ospitare la famiglia dei "manenti".

In basso la proprietà era delimitata dalla linea ferroviaria, che sbucava da una galleria.

La ricca dimora aristocratica era stata costruita con abbondanza di marmi negli scaloni e nelle balaustre interni all'edificio che introducevano nei saloni affrescati del piano nobile, ma di marmo erano anche, all'esterno, i grandi vasi a cornice del Palazzo e le statue inserite in grotte dotate di fontane.

Nel '900 la villa viene acquisita dai signori Bagnasco, una famiglia della borghesia genovese.

L'ampio spazio pianeggiante davanti al Palazzo viene adibito a campo da tennis.

Tuttavia la difficoltà di manutenzione porta ad un progressivo degrado degli edifici. Alcuni appartamenti del Palazzo sono dati in affitto.

GLI "ORTOÉN DI MURTA"

Negli anni '30 del 1900 arriva a Villa Clorinda da Sestri la famiglia Vaccamorta - Tubino.

È numerosa com'era frequente a quei tempi e piena di giovani uomini e donne e prende in gestione il terreno per farne un orto economicamente efficiente.

La famiglia è decisamente matriarcale, e la sua guida è nelle mani di Carolina Conte, la "Moæ", la Madre, come viene chiamata da tutti i parenti e gli abitanti del paese.

L'attività agricola è gestita dal primogenito Lilli, che decide di puntare sulla produzione di primizie: costruisce tre serre dove coltiva basilico, fragole e zucchini. Produce frutta e ortaggi anche all'aperto. Tutte le notti, a mezzanotte, aggancia il cavallo e, con qualsiasi tempo, si dirige verso i Mercati Generali di Corso Sardegna, dove consegna i suoi prodotti.

La proprietà è circondata da muri e cancelli, ma basta evitare di mettere serrature per consentire a tutti di entrare liberamente. Anche per la sua posizione intermedia tra paese e centri abitati di fondovalle, la Villa Clorinda diventa luogo di passaggio, ritrovo, lavoro, scambio e commercio con tutto il paese.

Lilli fornisce ai piccoli contadini di Murta, che ormai lavorano quasi tutti anche in fabbrica o in porto, le piantine seminate nelle sue serre e pronte ad essere trapiantate a cielo aperto ad uso familiare.

Chi viene a prenderle non le paga, ma magari dà la disponibilità ad aiutare durante il periodo delle vendemmie, dei trapianti degli zucchini, della semina o raccolta delle patate, eccetera.

La famiglia Vaccamorta - Tubino di Villa Clorinda viene così identificata a Murta come "Gli Òrtoén", gli Ortolani, quelli che resistono ancora a vivere solo di agricoltura.

Lilli si sposa con Maria nella chiesa di Murta. Diventa "Massaro" della parrocchia e quasi tutti i familiari prendono parte alle cerimonie, ai riti e ai pellegrinaggi.

L'integrazione non ha solo carattere religioso: la famiglia intraprende con facilità rapporti di conoscenza e di scambio con la gente del paese.

Carolina ama la compagnia, coglie ogni occasione per organizzare feste, incontri, momenti di allegria e convivialità con tutta la gente che può.

Fa in modo che nelle festività ci sia sempre musica. Basta la fisarmonica di un amico e la domenica è più allegra. Cerca per quanto possibile di tenere unita la famiglia, pur favorendo la socialità e il divertimento. Tutto, anche le feste che coinvolgono parenti e amici, avviene possibilmente nei luoghi della Villa Clorinda, in casa, sotto il pergolato, nella cantina.

Un esteso vigneto consente un raccolto abbondante e la produzione di parecchi ettolitri di vino. In particolare la vendemmia, che dura tre giorni, è la migliore occasione di riunione e di aggregazione per tutto il paese. Tra i tini e il mosto, nella cantina non si fanno mancare focacce e torte e alla sera un'orchestrina invita tutti a stare in allegria.